



Omelia nella Missa in Coena Domini  
Cattedrale, Giovedì Santo 14 aprile 2022

[Riferimento Letture: Es 12, 1-8.11-14 | Sal 115 (116)  
1Cor 11, 23-26 | Gv 13, 1-15]

Gesù tante volte aveva indicato il servizio come stile di vita del discepolo. Chi vuol essere grande tra voi - aveva detto - si faccia servo dei fratelli, a imitazione di me che sono venuto non per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per molti (cfr Mc 10, 43-45).

Qui, senza molte parole, ma con un gesto eloquentissimo, Gesù dice quali sono gli ingredienti del servizio cristiano.

Il gesto, per noi che entriamo nel Triduo santo, diventa anche una chiave di lettura della sua Pasqua e del nostro camminare dietro a Lui.

*Li amò sino alla fine.*

Inginocchiandosi davanti ai discepoli Gesù mostra quanto ognuno di loro sia importante per Lui, quanto tenga a ciascuno di loro. Questa dimensione personale della donazione di Gesù farà dire a san Paolo: *Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me* (Gal 2, 20).

Il servizio cristiano richiede tante qualità, ma è tale solo quando coinvolge personalmente, sia in rapporto a Dio sia in rapporto al fratello: *In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli* (1 Gv 3, 16). Scaturisce dall'amore di Dio e genera amore verso il fratello.

*Si alzò.*

Gesù lascia il suo posto per raggiungere i discepoli al loro posto, quelli che, da lì a poco, lo avrebbero abbandonato e tradito, rappresentazione in miniatura dell'umanità sempre in bilico tra desiderio di santità e peccato. Come non pensare all'abbassamento del Figlio di Dio che *non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini* (Fil 2, 6-7)?

Non c'è servizio cristiano senza abbassamento, cioè senza uscire da se stessi per mettersi accanto all'altro che è nel bisogno, gratuitamente, per amore, senza pesare meriti e colpe.

*Depose le vesti.*

Gesù si spoglia, quasi anticipando il gesto violento che i soldati avrebbero compiuto su di lui prima di crocifiggerlo. Gesù non subisce la passione e la morte, ma si dona volontariamente: *Io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo* (Gv 10, 17b-18a).

Il servizio cristiano chiede talvolta la disponibilità a subire volontariamente l'incomprensione e l'ingratitudine di chi viene beneficiato e anche il dileggio del mondo. Anche noi, del resto, spesso non comprendiamo la grandezza dell'amore di Dio e non vi corrispondiamo: *Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi* (Rm 5, 8).

Cari amici, quando sostereemo, stasera o domani mattina, in adorazione davanti a Gesù Eucaristia chiudiamo gli occhi del corpo e apriamo quelli dell'anima sulla scena evangelica della lavanda dei piedi e lasciamo risuonare in noi e per noi le parole forti e miti del Maestro: *«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi»*.